

RUSSIA

Putin alza il tiro contro Trump «Rischio catastrofe nucleare»

Continenti

CONGO

Presidenziali rinviati di una settimana «Problemi logistici»

La Commissione elettorale «non è in grado di organizzare le elezioni di domenica che saranno rinviati di una settimana». Lo ha comunicato il presidente dell'organismo, Corneille Nangaa adducendo ragioni tecniche, in particolare l'epidemia di ebola e le recenti violenze. Non è la prima volta che il voto è rinviato. L'opposizione teme che si tratti di una manovra dell'attuale leader, Joseph Kabila, per restare al potere. La Chiesa congolese ha più volte sottolineato l'urgenza di convocare le consultazioni presidenziali.

FRANCIA

Nona vittima per i gilet gialli «Fermatevi»

Un manifestante che partecipava ad un blocco autostradale dei gilet gialli è stato investito da un camion ad una stazione di servizio vicino Agen, nella Francia sud occidentale. Si tratta della nona vittima da quando è iniziata la protesta, rende noto il ministro dell'Interno Christophe Castaner. «La responsabilità molto seria» è dei gilet gialli: ha aggiunto Castaner - che «vogliono continuare la mobilitazione» nonostante le misure annunciate dal governo. «Devono fermarsi».

MALI

Jihadisti confermano «Suor Gloria Narváez è nelle nostre mani»

Il gruppo jihadista Nusrat al-Islam wal Muslimin ha confermato di tenere in ostaggio la religiosa colombiana Gloria Cecilia Narváez, rapita il 7 febbraio 2015 a Karangasso, nel sud del Mali. In un comunicato, diffuso dall'agenzia al-Ajbar, i terroristi dicono di avere altri 4 prigionieri: la francese Sophie Pétroin, la svizzera Béatrice Stockly, il rumeno Julian Ghergut e l'australiano Arthur Kenneth Elliott.

ARGENTINA

Buenos Aires apre all'arresto online Critiche della Chiesa

«Ora ogni casa può diventare un casinò». Con queste parole, la Commissione per le dipendenze della Conferenza episcopale argentina ha criticato la decisione della città di Buenos Aires di legalizzare l'azzardo online, come già fatto dalla provincia. «Siamo testimoni del dramma che il facile accesso al gioco online per i poveri», si legge nel comunicato dell'organismo.

GRAN BRETAGNA

L'«allarme droni» paralizza lo scalo di Gatwick

Decine di migliaia di passeggeri rimasti a terra. Caccia ai responsabili. La polizia non esclude che si tratti di uno «scherzo». La premier May: «Comportamento irresponsabile».

responsabili sono state messe più di 20 unità di forze diverse. Il risultato però tarda ad arrivare: «Ogni volta che crediamo di avvicinarci all'operatore, il drone scompare, quando cerchiamo di riappare l'aerodromo, ricompare», ha dichiarato il sovrintendente Justin Burtenshaw delle forze locali della polizia del Sussex. Secondo la legge britannica, i droni non possono volare vicino agli aerei, entro un chilometro dall'aeroporto, o a un'altitudine di oltre 400 piedi (122 metri). Per chi infrange la norma sono previsti fino a cinque anni di carcere.

«Questo comportamento è irresponsabile e completamente inaccettabile», ha detto il portavoce della premier, Theresa May. «Siamo solidali con i passeggeri che stanno fronteggiando questo disagio», ha aggiunto. Nel frattempo alla Camera dei Lord è stata ventilata l'ipotesi che i droni diventino a questo punto il regalo più gettonato per Natale.

Nella tradizionale conferenza stampa di fine anno, lo zar ha attaccato gli Usa: «Stiamo assistendo al collasso del sistema internazionale di deterrenza. Se arriveranno i missili in Europa reagiremo».

Guerra fredda: il trattato Inf pietra miliare del «disgelo»

Il trattato sulle Forze nucleari intermedie (Inf) firmò l'8 dicembre 1987 dal presidente americano, Ronald Reagan, e dal suo omologo sovietico, Mikhail Gorbaciov. Proibì a Stati Uniti e Unione Sovietica lo sviluppo, il test e lo schieramento di missili balistici e da crociera terresti di gittata compresa fra i 500 e i 5.500 chilometri. Perno di stabilità e di pace in Europa, fu una pietra miliare della fine della Guerra fredda. Mise fine all'incubo degli Euromissili, permettendo di distruggere oltre 2.500 armi intermedie, nell'ambito di una procedura di ispezioni e verifiche bilaterali. Una prima in assoluto.

LUCA MIELE

Il gusto per la grandeur, di certo, non gli manca. E ieri Vladimir Putin ha rinnovato l'appuntamento entrato ormai a far parte, in maniera stabile, nella sua «liturgia» di potere: la conferenza stampa di fine anno. Con tanto di record di giornalisti presenti. All'evento - una vera e propria maratona di quasi quattro ore tenutasi al World Trade Center di Mosca, sul lungofiume Krasnopresnenskaya - hanno partecipato 1.702 reporter, sia russi che stranieri. Vale a dire, oltre tre volte di più del cinquecento che avevano presenziato alla «prima», avvenuta nell'ormai lontano 2001. E Putin ha «largheggiato» anche nella scelta del bersaglio polemico (gli Sta-

ti Uniti) e dello scenario catastrofico evocato (una guerra nucleare). «Stiamo assistendo al collasso del sistema internazionale di deterrenza e all'inizio di una nuova corsa agli armamenti», ha attaccato il capo del Cremlino. Non solo: secondo Putin, in Occidente «è apparsa l'idea di usare armi nucleari a bassa carica, che potrebbe portare a una catastrofe globale». «Se arriveranno i missili in Europa poi l'Occidente non strilli, se noi reagiremo», ha rincarato la dose Putin, auspicando però che «l'umanità abbia abbastanza buon senso per evitare il peggio». Lo «zar» ha puntato il dito contro l'annunciata scelta statunitense di ritirarsi dal Trattato sul disarmo e sul controllo delle armi nucleari con la Russia (Intermediate-Range Nuclear

Forces Treaty). Vacillerebbe, sempre secondo il presidente russo, anche il «New Start», l'accordo che limita il numero di testate nucleari strategiche dispiegate da Stati Uniti e Russia. Scade nel 2021. E secondo lo «zar», Washington non sembrerebbe interessata a discutere del suo futuro. Non sono mancati gli strali all'indirizzo dell'Occidente, colpevole - secondo Putin - di «usare la ruffocofobia e le sanzioni per contenere la potenza della Russia». Trump sembra essere stato dunque il vero convitato di pietra nella conferenza di Putin, «fresco» di rilettura (lo scorso marzo) e con un orizzonte di altri sei anni di potere. Putin - 66 anni, al potere, sia come presidente o primo ministro, dal 1999 - si è detto

pronto a incontrare il «collega» americano: «Ho detto più di una volta che siamo pronti». Non poteva mancare passaggio sulla Siria. «Donald ha ragione»: ha detto il capo del Cremlino, chiamando semplicemente per nome il presidente americano, e «sposando» le affermazioni del presidente americano secondo il quale gli Usa hanno contribuito alla distruzione del Daesh in Siria. Putin ha approvato la scelta del ritiro statunitense, pur affermando che non ci sarebbero segni in questa direzione.

Altro fronte di attrito con gli Usa. Mosca è preoccupata dalla presenza militare americana in Giappone e dai piani Usa di schierare nuovi missili nel Paese alleato. La Russia sta trattando per concludere un accordo di pace con Tokyo, mai firmato dalla fine della seconda guerra mondiale a causa della disputa sulle isole Curil, occupate dall'Armata Rossa sulla fine del conflitto e ancora rivendicate dal Giappone. Mosca potrebbe restituire a Tokyo le due più piccole delle quattro isole in cambio di investimenti e di un rilancio dei rapporti politici ed economici, ma teme che il Giappone possa schierare sistemi missilistici americani. «Non sappiamo» - ha detto Putin - cosa avverrà dopo la conclusione del trattato di pace. Masenza una risposta a questa domanda sarà molto difficile per noi prendere una qualunque decisione importante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente russo Vladimir Putin ha risposto per quasi quattro ore alle domande dei giornalisti al World Trade Center di Mosca / Ansa

LA SVOLTA

L'India «frena» sull'utero in affitto

Il primo sì della Camera alla legge che limita la pratica e incoraggia le adozioni



STEFANO VECCHIA

Dopo il blocco alla pratica commerciale per quanto riguarda committenti stranieri deliberata dalla Corte Suprema nel 2015, mercoledì la Camera bassa (Lok Sabha) del Parlamento indiano ha approvato la legge sulla maternità surrogata presentata nel 2016. Il testo ha una duplice finalità. La prima, regolare una materia controversa che aveva raggiunto dimensioni e caratteristiche tali da garantire all'India la dubbia fama di «capitale mondiale della surrogata», con centinaia di strutture in cui era possibile la pratica con l'ausilio di medici e infermieri compiacenti, procuratori e una disponibilità pressoché inesauribile di donne in condizioni sfavorevoli, sovente rag-

girate o forzate a entrare in un «giro d'affari» stimato in oltre quattro miliardi di euro. Seconda finalità espressa nella legge, è garantire maggiori possibilità all'adozione, che riguarda 30 milioni di minorenni senza famiglia a loro volta esposti a una vasta casistica di abusi. Riguardo questo aspetto, Balram Bhargava, segretario del Dipartimento di ricerca medica del Ministero per la salute e il welfare familiare citato dall'agenzia Asia News, ha indicato che la legge avrà un impatto positivo su «una nobile causa». Finora pressoché elusa, dato che per i dati dell'autorità che regola le pratiche adottive in India, solo 3.276 minori abbandonati hanno trovato una famiglia adottiva tra aprile 2017 e marzo 2018. Secondo la nuova normativa, la prati-

ca surrogata potrà avvenire a favore di coppie indiane sterili che si potranno avvalere soltanto di una consanguinea stretta per portare a compimento la gravidanza. In buona sostanza legalizzando una pratica che - come le adozioni all'interno di famiglie o clan - è culturalmente accettata.

Non senza limiti. A partire dall'obbligo che a accedere siano soltanto coppie sposate da almeno un quinquennio, che sia gratuita e altruistica, negata a single e a coppie straniere o omosessuali. Le nuove norme prevedono anche pene severe - fino a 10 anni e con multe equivalenti fino a 13mila euro - per chi viola la legge, in particolare riguardo il «procacciamento» di madri surrogate e di embrioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MAROCCO

Le due turiste scandinave assassinate sono vittime di terroristi fedeli al Daesh

Rabat

Sono stati i miliziani jihadisti a massacrare le turiste scandinave lunedì alle pendici del monte Toubkal. La polizia ha arrestato quattro sospetti che, in un video diffuso dall'islamologo francese Romain Caillet, giurano fedeltà al Daesh e al suo leader, Abu Bakr al-Baghdadi. I quattro, con la bandiera nera sullo sfondo, si dicono pronti a rispondere alla chiamata del Califato a commettere attacchi. Louisa Vestager Jespersen, studentessa danese di 24 anni, e l'amica Maren Ueland, norvegese di

28 anni, si erano accampate in una valle vicino a Imilil, località turistica del Marocco. Là sono state pugnalate e uccise da loro è stata decapitata. Le autorità già sospettavano del movente terroristico dopo che sul Web era circolato un primo filmato - ritenuto autentico - in cui era ripreso l'assassinio di una delle due giovani. Il premier, Saad Eddine al-Othmani, ha condannato l'omicidio. «È una pugnalata alle spalle del Marocco e dei marocchini», ha detto. Il timore, per il Marocco, è anche che il duplice omicidio rappresenti un duro colpo per l'importante settore turistico.

GRAN BRETAGNA

L'«allarme droni» paralizza lo scalo di Gatwick

Londra

Gatwick, uno degli aeroporti di Londra, è bloccato da un giorno e mezzo a causa di un «atto deliberato di disturbo», come lo definisce la polizia britannica, forse solo un brutto scherzo. L'oggetto più trafficato d'Europa, specialmente sotto le feste natalizie, è fermo per la presenza di alcuni droni avvistati mentre sorvolavano l'area. Il risultato sono decine di migliaia di passeggeri bloccati a terra e accampati all'aeroporto, code chilometriche e una moltitudine di voli (più di 760 al momento) dirottati verso altri aeroporti. La Cgil aviation authority ha però annunciato che le compagnie aeree non saranno obbligate a risarcire i passeggeri vista la «circostanza straordinaria». L'allarme è scattato verso le 21 di mercoledì e la polizia è impegnata in una imponente caccia all'uomo: sulle tracce dei

Londra

Gatwick, uno degli aeroporti di Londra, è bloccato da un giorno e mezzo a causa di un «atto deliberato di disturbo», come lo definisce la polizia britannica, forse solo un brutto scherzo. L'oggetto più trafficato d'Europa, specialmente sotto le feste natalizie, è fermo per la presenza di alcuni droni avvistati mentre sorvolavano l'area. Il risultato sono decine di migliaia di passeggeri bloccati a terra e accampati all'aeroporto, code chilometriche e una moltitudine di voli (più di 760 al momento) dirottati verso altri aeroporti. La Cgil aviation authority ha però annunciato che le compagnie aeree non saranno obbligate a risarcire i passeggeri vista la «circostanza straordinaria». L'allarme è scattato verso le 21 di mercoledì e la polizia è impegnata in una imponente caccia all'uomo: sulle tracce dei

responsabili sono state messe più di 20 unità di forze diverse. Il risultato però tarda ad arrivare: «Ogni volta che crediamo di avvicinarci all'operatore, il drone scompare, quando cerchiamo di riappare l'aerodromo, ricompare», ha dichiarato il sovrintendente Justin Burtenshaw delle forze locali della polizia del Sussex. Secondo la legge britannica, i droni non possono volare vicino agli aerei, entro un chilometro dall'aeroporto, o a un'altitudine di oltre 400 piedi (122 metri). Per chi infrange la norma sono previsti fino a cinque anni di carcere.

«Questo comportamento è irresponsabile e completamente inaccettabile», ha detto il portavoce della premier, Theresa May. «Siamo solidali con i passeggeri che stanno fronteggiando questo disagio», ha aggiunto. Nel frattempo alla Camera dei Lord è stata ventilata l'ipotesi che i droni diventino a questo punto il regalo più gettonato per Natale.

EUROPARLAMENTO

Maternità surrogata Per un solo voto la condanna è stata bocciata

DANIELE ZAPPALÀ Parigi

L'ambivalenza di certe grandi istanze internazionali nei confronti dell'utero in affitto continua a minare pericolosamente i tentativi avviati in più Paesi e a diversi livelli nella speranza di giungere un giorno a un'abolizione geograficamente quanto più estesa possibile della pratica. L'ultimo caso poco edificante giunge dall'Europarlamento di Strasburgo, dove un emendamento di condanna della surrogata è finito al centro di un pasticcio tecnico non riparato dalle istanze interne di controllo dell'emico. Nel quadro della nuova relazione sui Diritti umani, diversamente da quanto avvenuto in altre occasioni, l'emendamento è stato questa volta formalmente bocciato. L'esito ha un sapore beffardo: 271 voti contro 270. Ma in realtà, quell'unico voto di scarto sarebbe il risultato di un abbaglio preso da almeno 9 deputati che non erano intenzionati a votare contro. Un mea culpa che non è bastato per far scattare una nuova votazione, come se la posizione assunta sulla questione della europea alla assemblea democratica europea fosse un dettaglio. Come ha analizzato la scrittrice e militante femminista Marina Teragni, fondatrice di Rua (Rete contro l'utero in affitto) e fra le voci più impegnate in Italia nella denuncia di tutti i tragici risvolti della surrogata, l'esito del voto poteva essere ben diverso. Oltre a condannare una pratica «che compromette la dignità umana della donna», l'emendamento bocciato chiedeva fra l'altro di trattare la surrogata «come questione urgente degli strumenti per i diritti umani». Un obiettivo, quest'ultimo, finora perseguito solo a singhiozzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA